

Premessa ad un'analisi teologica di alcuni mosaici

Prima di iniziare l'analisi vorrei ricordarvi l'importanza simbolica fondamentale dei numeri che strutturano spesso la rappresentazione.

1 è la cifra della divinità per eccellenza: Dio è unico. "Ascolta, Israele, il Signore è nostro Dio, il Signore è uno" (Dt 6,4)

3 viene indica pienezza, la Trinità cristiana, ma in tante altre distinzioni ternarie bibliche: tre erano le parti dell'universo (cielo, terra, inferi), tre le feste principali di Israele (Pasqua, Settimane, Capanne), tre preghiere marcavano la giornata, tre giorni Gesù rimane nella tomba

4 con i punti cardinali, propone una totalità: quattro sono gli esseri viventi misteriosi che stanno accanto a Dio Onnipotente nell'Apocalisse, così come i quattro fiumi che scorrono dall'Eden rappresentano tutto il sistema idrografico della terra.

dal quattro deriva il 40, intrecciato con un altro numero che indica pienezza, il 10, il Decalogo, per cui quaranta sono i giorni e le notti del diluvio, gli anni dell'esodo di Israele nel deserto, i giorni delle tentazioni di Gesù, e così via.

7 è un segno di pienezza e perfezione (3+4) con la Genesi distribuita nei sette giorni (Genesi 2,2 "Iddio concluse il settimo giorno l'opera sua"), nell'Apocalisse sette chiese, sette sigilli, sette piaghe, sette stelle nella mano di Dio, Il sogno del faraone interpretato da Giuseppe prevede 7 vacche grasse e 7 vacche magre (Gen. 41,17).

Gesù ci ammonisce di perdonare non solo sette volte, ma settanta volte (7x10) sette, settanta sono gli anni dell'esilio babilonese e settanta settimane d'anni scandiscono l'avvento finale del regno messianico, secondo il libro di Daniele (9, 24). Altrettanto significativo è il 12 (3x4) che ritroviamo nelle tribù di Israele, nel parallelo degli apostoli di Gesù e nel multiplo 144.000 (12 x 12 x 1000) degli eletti dell'Apocalisse ...

qui ho fatto esempi solo cristiani e ebrei ma gli stessi numeri si trovano con significati analoghi in molte culture, sarebbe un tema molto interessante ...ricordiamo solo per esempio in India la Trimurti, Brahma (il creatore) Siva (il distruttore) Visnu (il conservatore).

Ma tornando a noi

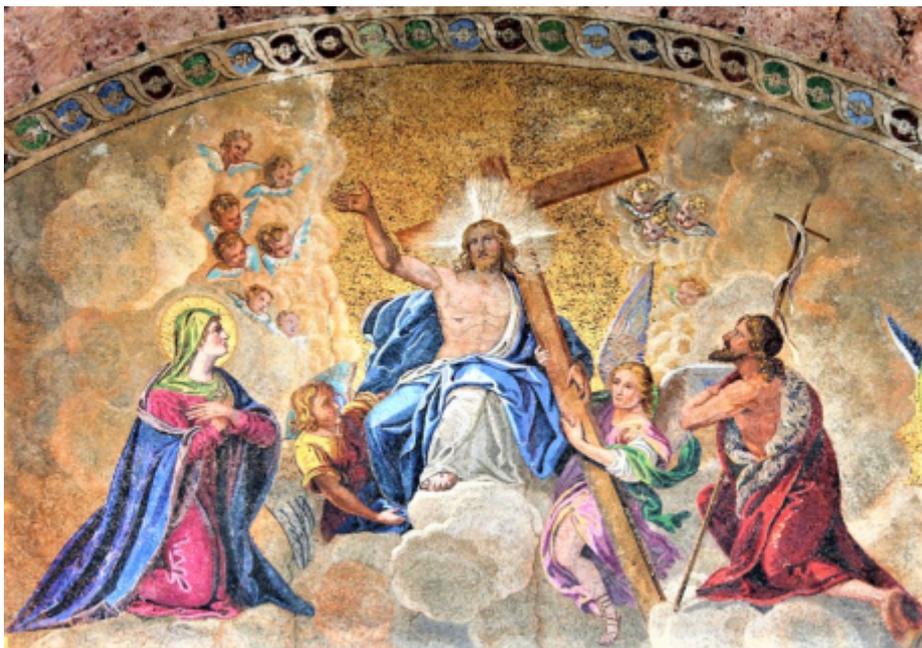
Facciamo ancora alcune precisazioni storiche. La decorazione musiva che riveste tutta la parte superiore dell'architettura di San Marco per un'estensione di circa 8.000 metri quadrati è frutto di un pensiero unitario. Gli studiosi concordano nel considerare il grande piano iconografico dell'interno già compiuto nel corso del XII secolo. I mosaici dell'interno narrano i fatti del Nuovo Testamento, con il grande messaggio della salvezza cristiana.



Le ipotesi più accreditate riguardanti un possibile autore del piano programmatico, conducono ad un teologo che ha operato a San Marco, Jacobo Venetico (Giacomo da Venezia) considerato il principale traduttore di Aristotele dal greco al latino del XII secolo. Molti mosaici furono poi rifatti via via ma con lo stesso soggetto, quindi gli stili si mescolano, dal medio-bizantino di fine XII secolo, dal quadro di Gentile Bellini di fine '400....



al '700 ma il programma resta lo stesso



inoltre nel medioevo artista e mosaicista coincidevano (o meglio non esisteva il concetto di artista), in seguito l'artista disegnava il cartone e il mosaicista riproduceva e alcuni dei cartoni sono di grandissimi pittori dell'epoca: Jacopo Tintoretto e il figlio Domenico, Paolo Uccello, Andrea del Castagno, Paolo Veronese, Jacopo Palma il Giovane.

L'oro che fa da sfondo ai mosaici non solo dà unità a tutto il rivestimento musivo ma, secondo la concezione orientale esso ha un preciso valore simbolico, come colore del Divino, immagine di quella luce che per i teologi e i padri della chiesa medievale è Dio stesso.

I mosaici dell'atrio, compiuti più tardi nel corso del XIII secolo, con la loro meditazione sull'Antico Testamento e in particolare sui libri della Genesi e dell'Esodo, si collocano come anticipo e preparazione

dell'interno. Questa è la cupoletta della Genesi, con la creazione dell'universo, ma qui non riusciamo ad occuparcene.



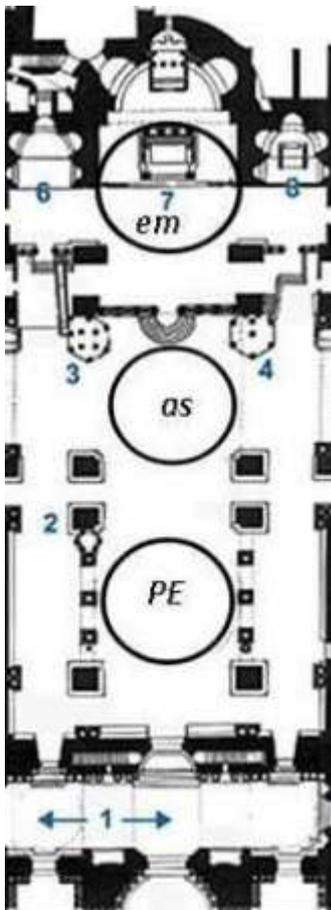
Due sole immagini sulla "costruzione" dell'uomo Gen. 2,7, prima dalla terra



e poi l'anima



Analisi dell'interno



Cominceremo ora un'analisi storico teologica solo di alcune delle principali strutture architettoniche e musive della basilica a partire dall'asse principale, cioè l'ingresso principale, le tre grandi cupole in sequenza Pentecoste, Assunzione, Emanuele e l'abside (che percorreremo però a partire dall'abside). Ecco quindi l'abside con l'immagine di Cristo Pantocratore rifatto nel '500 e restaurato nel '700 ma copia di quello medievale



Nell'abside il Cristo ha come attributo il libro chiuso perché è Lui la Parola definitiva. Un'iscrizione rivolta al popolo dice nella curva dell'abside: "Sum rex cunctorum, caro factus amore reorum: ne desperetis veniæ, dum tempus habetis", che significa "Sono il re di tutti, fatto carne per amore dei peccatori: non disperate del perdono, finché avete tempo".

Passando alla cupola del presbiterio, la più lontana dall'entrata, è detta dell'Emanuele, "Dio con noi", ed è la cupola sopra all'altare perché quando si celebra l'eucarestia è come se il Cristo vi discendesse di nuovo.



Al centro della cupola Cristo è imberbe, è il Figlio prima dell'Incarnazione, e come si vede sta nei cieli.

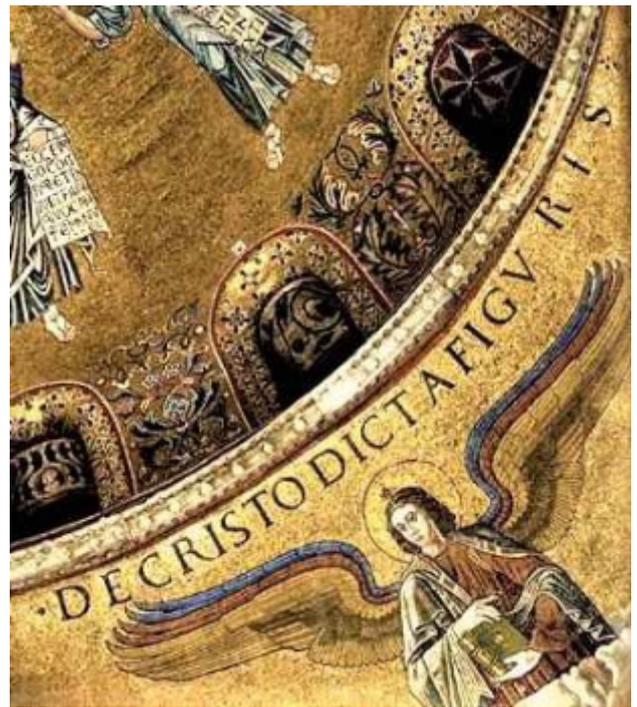
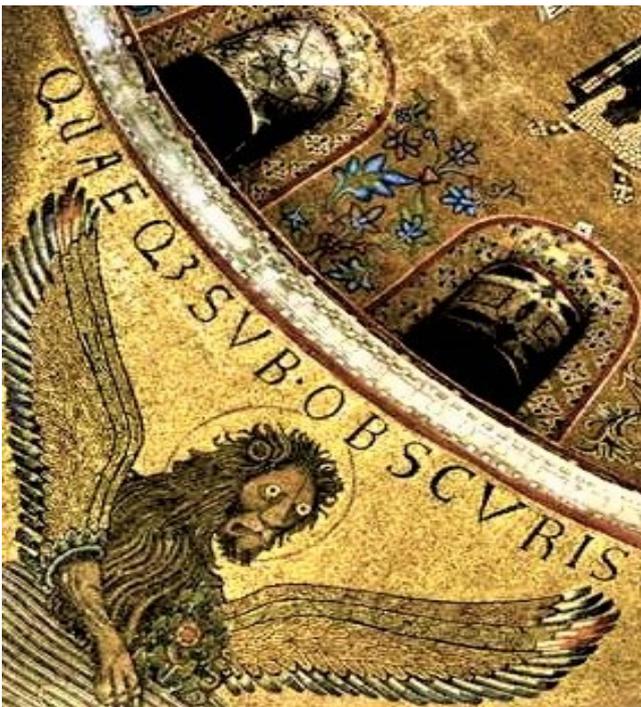
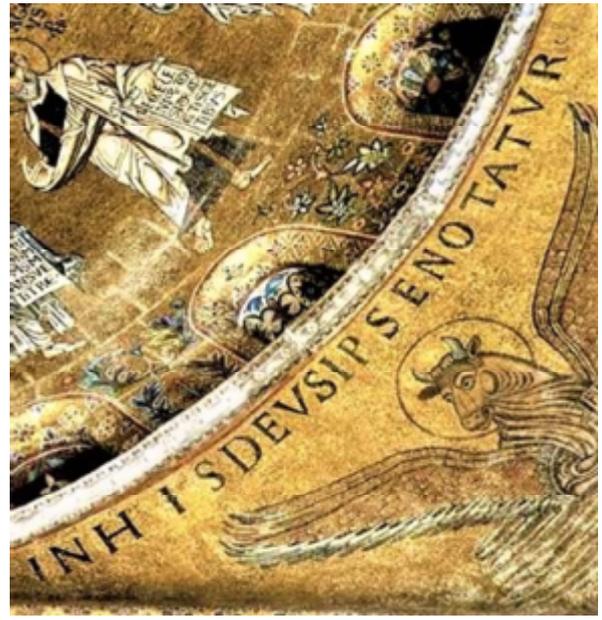
Attorno si parte dall'Antico Testamento, e sono rappresentati i profeti, Salomone e David e al centro la Madonna che ha resa possibile l'incarnazione, ogni profeta regge un cartiglio con citazioni delle sue profezie e testimonia la continuità del messaggio di Dio



Isaia a fianco della Madonna “ecco una vergine concepirà e partorirà un figlio che sarà chiamato Emmanuele”

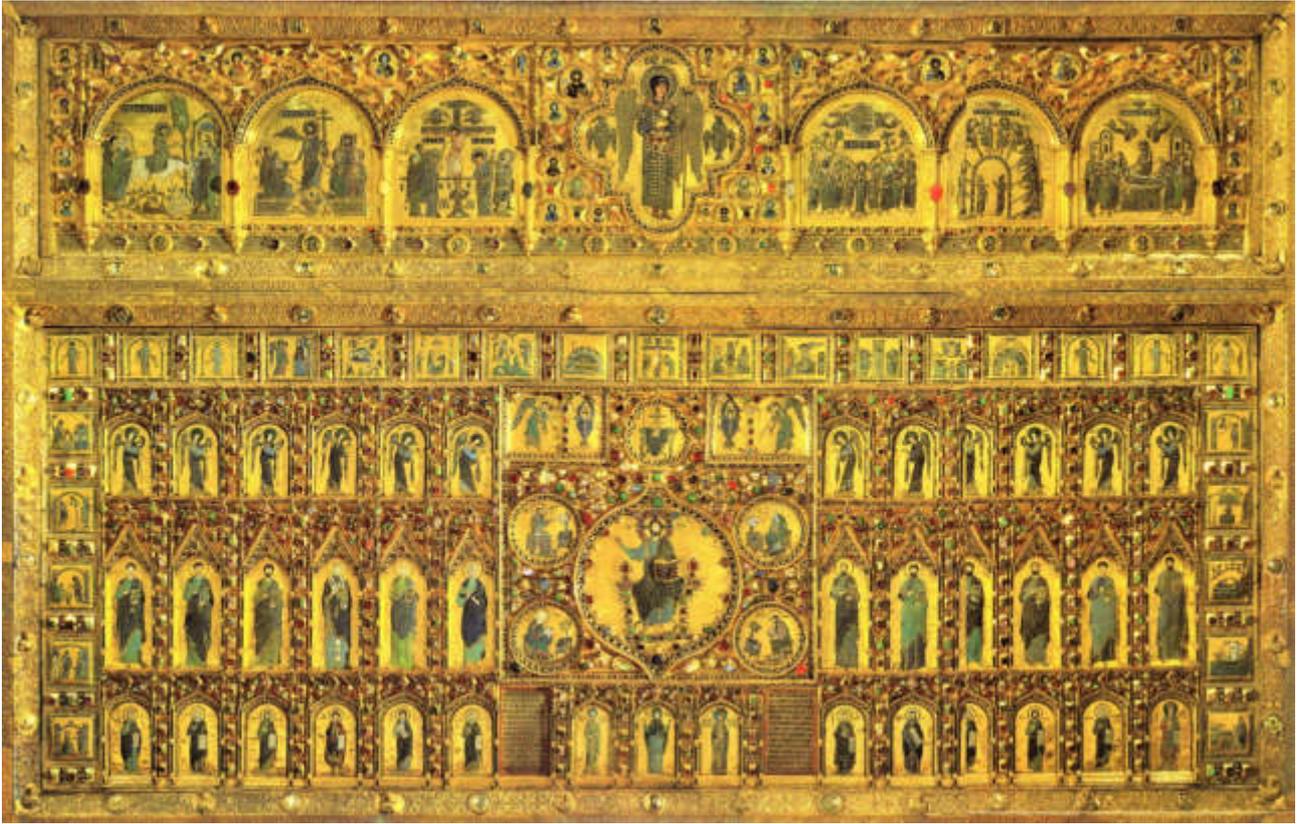


Agli angoli il tetramorfo, Ezechiele 1,10 “quattro esseri ... il loro aspetto era davanti di uomo, di leone a destra di bue a sinistra e di aquila” e Apocalisse 4,7 “intorno al trono quattro Esseri viventi ... il primo è simile ad un leone, il secondo ad un vitello, il terzo ha la faccia di un uomo e il quarto è simile ad aquila”.



i quattro esseri simbolici precedono gli evangelisti, profetizzano che il Vangelo sarà annunziato ai quattro angoli della terra. Dice l'iscrizione: "Quaeq[ue] sub obscuris de Cristo dicta figuris his aperire datur et in his Deus ipse notatur", che significa "Tutto ciò che fu detto di Cristo in oscure raffigurazioni, è dato a questi (esseri viventi) di manifestare e in loro Dio stesso si rivela".

Ma per passare alla cupola dell'Ascensione, quella centrale, dobbiamo prima incontrare altre due cose importanti. Il più grande "gioiello" del mondo, la Pala d'oro dell'altare maggiore, circa 3,30 x 2,12 m con 1.927 pietre preziose e gemme.

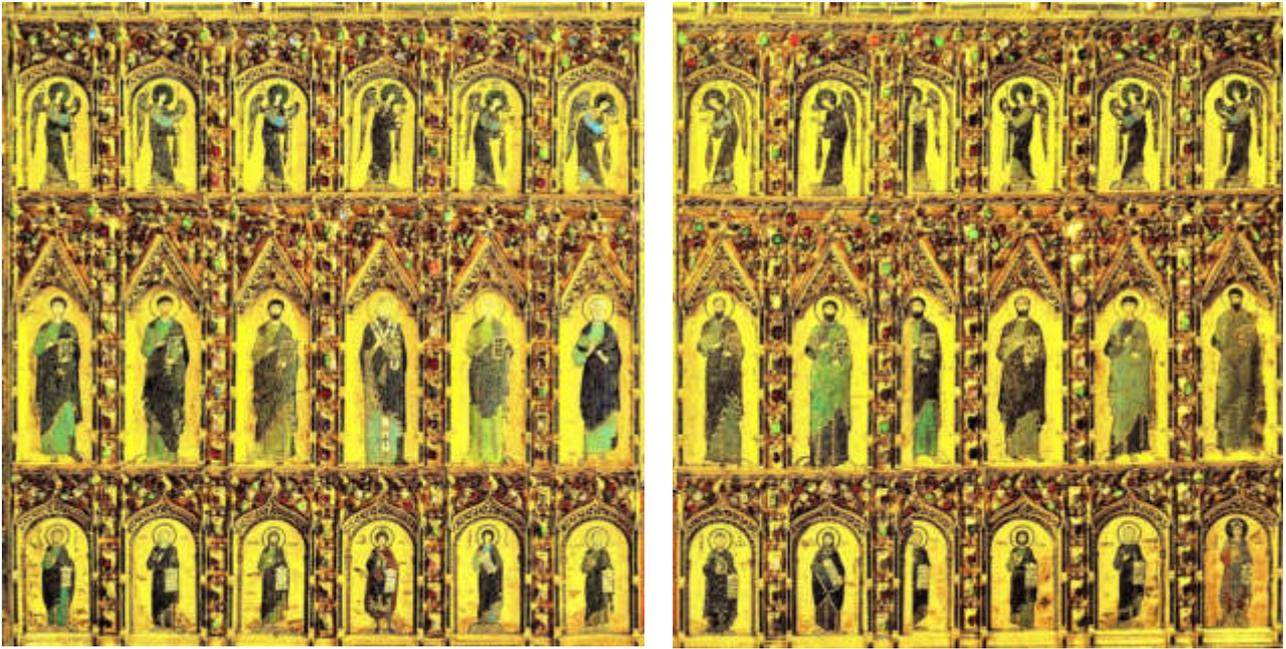


Al centro domina il Cristo benedicente, circondato dagli Evangelisti, che tiene il libro aperto, dove le parole del libro sacro vengono sostituite da gemme a sottolineare la preziosità del suo verbo

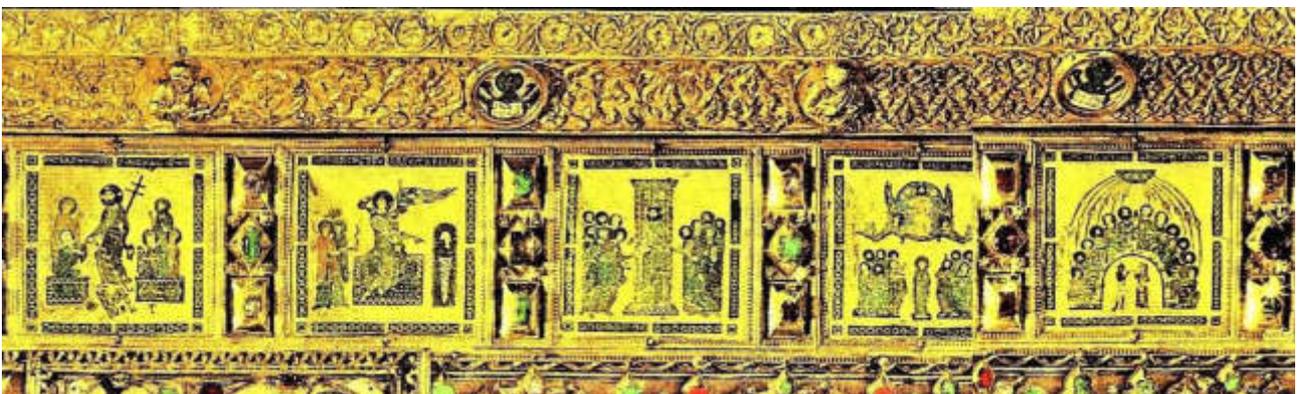


Al di sotto del Cristo, si trova la Vergine e ai suoi lati il doge Ordelafo Falier e l'imperatrice Irene. Sopra il Cristo è raffigurata l'etimasia, cioè la preparazione del trono del Giudizio Finale, per la seconda venuta di Dio in terra, tra due cherubini e due arcangeli.

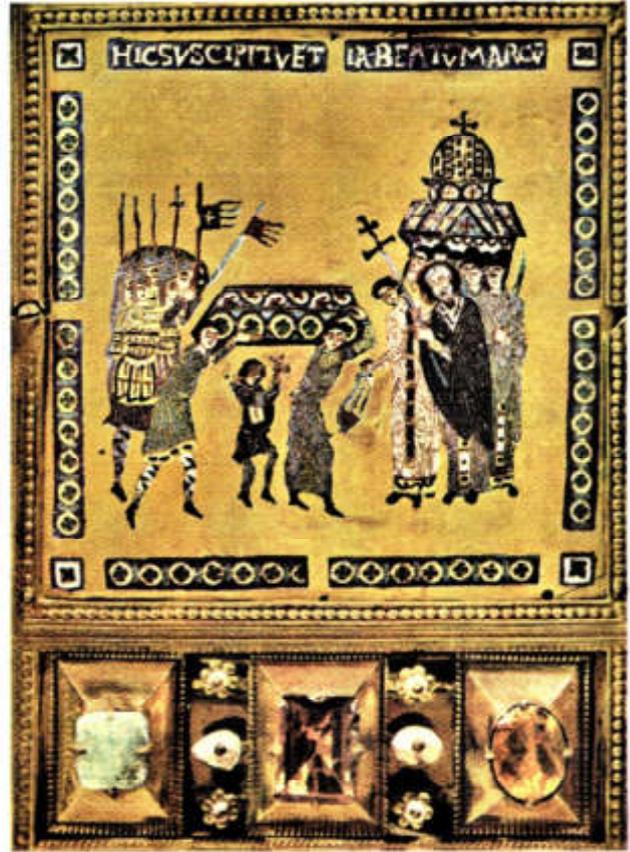
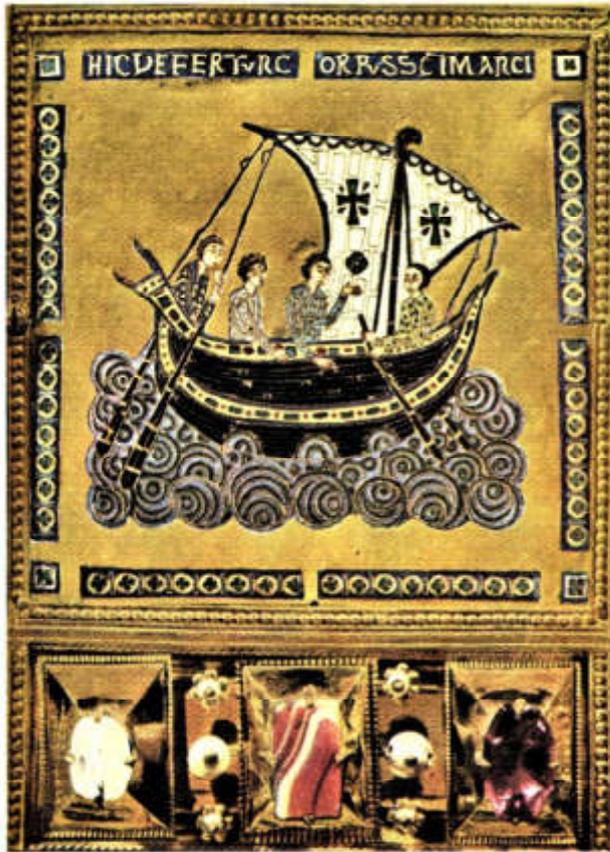
Ai lati sono disposti, in tre registri sovrapposti, i dodici profeti, dodici apostoli, dodici arcangeli



Più sopra allineate superiormente si trovano quasi tutte le feste della Chiesa bizantina, da sinistra: l'annunciazione, la natività, la presentazione al tempio, il battesimo di Gesù, l'ultima cena, la crocifissione, la discesa al Limbo, la resurrezione, l'incredulità di Tommaso, l'ascensione, la pentecoste



Ai lati, in posizione verticale, in dieci piccoli riquadri, a sinistra i fatti salienti della vita di San Marco, e, a destra, gli episodi del suo martirio ad Alessandria d'Egitto e il trasferimento del suo corpo a Venezia



Per divagare un po', questa è l'Ultima cena e come si vede Cristo non è al centro ma a capotavola

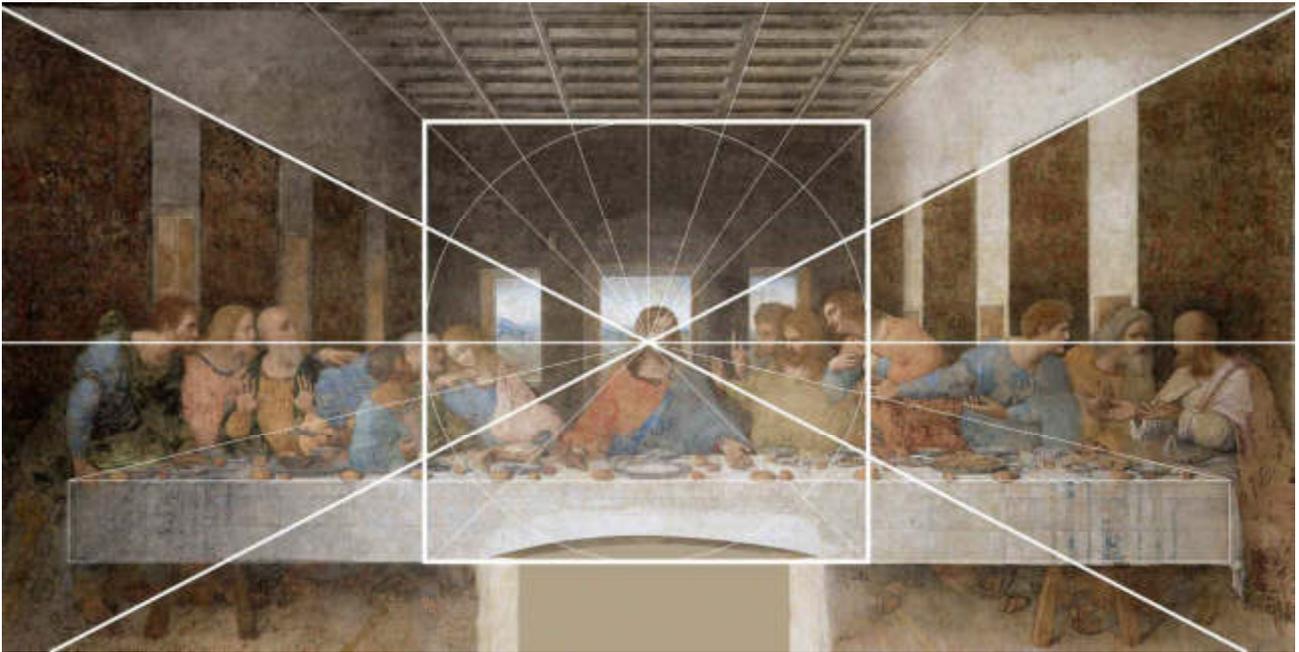




e questa è ancora l'Ultima cena in uno dei mosaici più antichi della basilica e secondo la convenzione bizantina Cristo siede anche qui a capotavola e non al centro ma anche le convenzioni si evolvono. Prima di proseguire quindi un cenno "tecnico" sul concetto di "centro" - per i bizantini il centro dell'attenzione è gerarchico, il capotavola, dove siede la persona più importante, nei secoli successivi Cristo si sposta via via al centro "razionale", quello geometrico, della tavola, non ancora per Giotto,



ma poi per Leonardo e tutto il rinascimento con la prospettiva il centro è il centro geometrico



Il Tintoretto con una genialata fa coincidere le due cose, Cristo è a capotavola e anche al centro prospettico ... basta cambiare l'inquadratura.



Un'altra divagazione sull'ultima cena della Pala d'oro ... la forchetta



Giunse a Venezia (e in Italia) nel 1004, per il matrimonio di Giovanni Orseolo, figlio del doge Pietro II Orseolo, con una principessa bizantina. Prese in veneziano il nome di “piròn”, dal greco “peïro”, ovvero “infilzo” e si diffuse col matrimonio del doge Domenico Selvo, la cui moglie (un'altra principessa bizantina) introdusse la forchetta anche nella cerchia delle famiglie più importanti della città.

E prima di proseguire, solo un cenno alle colonne del ciborio che viene eretto sopra l'altare maggiore della basilica di San Marco nella prima metà del XIII secolo, probabilmente negli anni venti – su datazione e origine gli storici litigano tuttora



I quattro fusti monolitici di alabastro orientale, sono suddivisi in nove comparti separati da strisce orizzontali, a loro volta articolati in nove archetti ospitanti una o più figure in altorilievo. Nelle 324 nicchie si contano, complessivamente, 108 scene a una o più figure, che riproducono la vita della Vergine, la vita e la passione di Gesù Cristo



E infine prima di passare alla cupola dell'Ascensione ... l'iconostasi gotica che separa la navata dal presbiterio e che ne sostituisce una del Duecento, di cui rimangono al loro posto originale ancora le arcate basse. Questa, secondo la ricostruzione, non mostrava alcuna somiglianza strutturale con l'attuale. Opera dei fratelli veneziani Pierpaolo e Jacobello dalle Masegne, è costituita da 14 bellissime statue in marmo raffiguranti i 12 Apostoli con la Vergine e San Marco realizzate verso la fine del XIV secolo. L'iconostasi, nelle chiese di tradizione bizantina, è un tramezzo, generalmente di legno o di marmo, che separa la navata dal presbiterio, così chiamato perché fa da supporto a delle icone. Dato che le icone mancano completamente dall'opera veneziana, sarebbe più corretto definirla "transenna a colonne"



da sinistra incontriamo gli apostoli San Mattia, San Filippo, San Taddeo, Sant'Andrea, San Jacopo Maggiore, San Pietro, poi la Madonna con accanto il Cristo Crocifisso e San Giovanni, a seguire San Marco, San

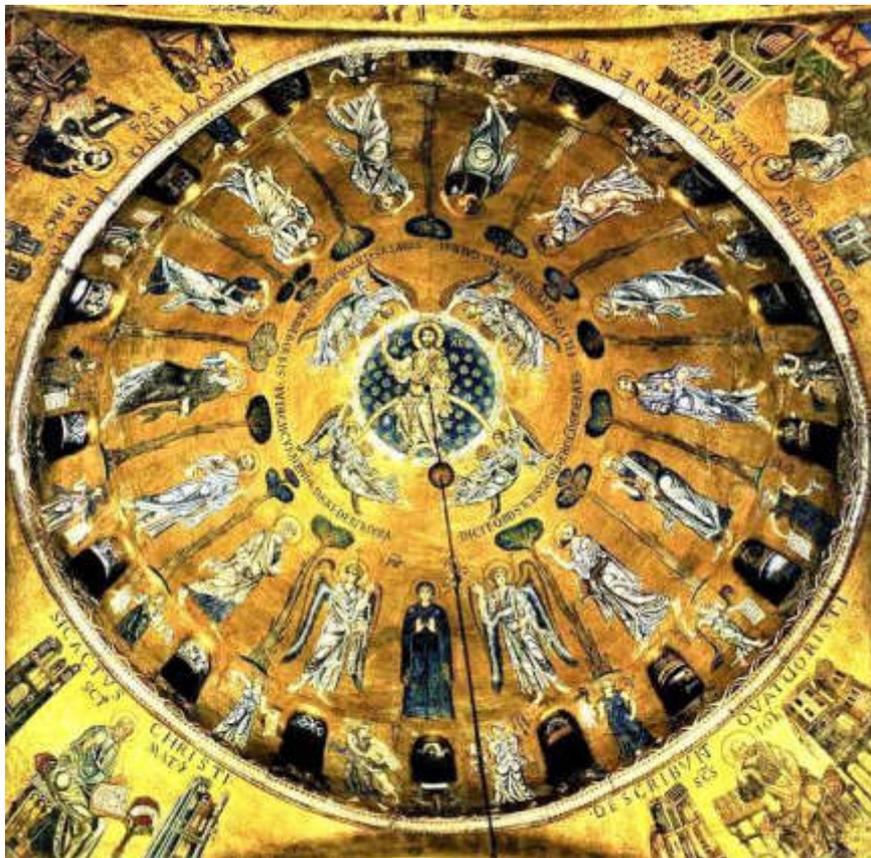
Matteo, San Bartolomeo, San Jacopo, San Simeone e San Tommaso. Ogni figura porta sulla base un'iscrizione che indica il nome in latino attribuitele.
Questa è una vera iconostasi ortodossa del '500 a san Giorgio dei Greci, poco distante



La seconda cupola è l'Ascensione

La cupola al centro della basilica, è il capolavoro dei mosaici e tra i più antichi, fine 1100.

Al centro è Cristo seduto su un arco di luce, intorno a lui, dopo i 4 angeli, sono la vergine tra due angeli e i 12 apostoli (fra i quali san Paolo e san Marco).





Si presentarono loro due uomini vestiti di bianco dicendo (Atti 1,9) “Dicitis quid statis quid in aere consideratis filius iste Domini Iesus Christus civis galilei sumptus ut a vobis abiret et sic arbiter orbis iudicii cura venisset dare debita iura”, “Dite, perché state qui, che cosa guardate in cielo? Questo Gesù, figlio di Dio, o uomini di Galilea, come si è allontanato da voi, poiché è asceso in cielo, così tornerà arbitro del mondo a dare le giuste ricompense”.



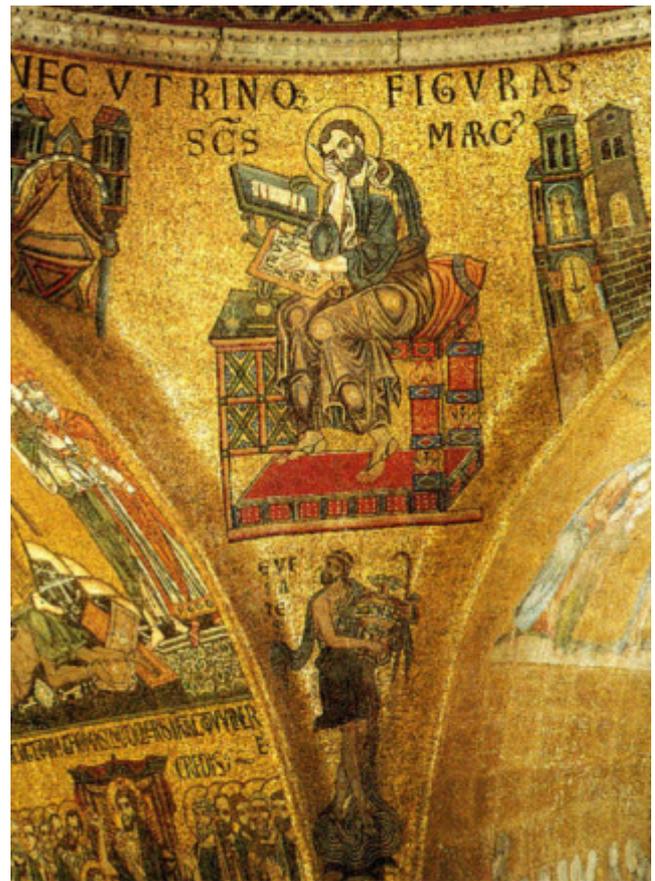
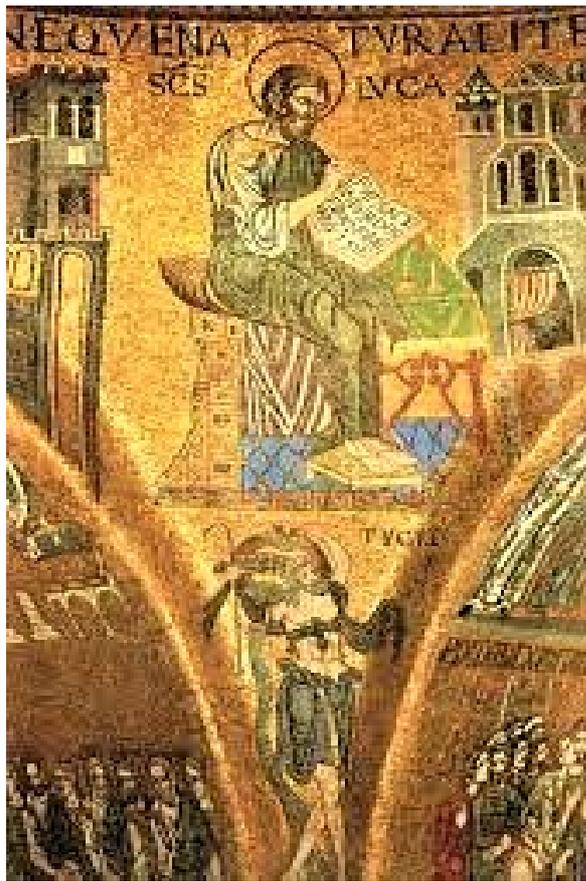
e al di sotto tre delle virtù cardinali: prudenza, giustizia, forza



E qui una delle virtù teologali la carità, collocata proprio dinanzi all'ingresso dal quale il doge accedeva in San Marco, perché la vedesse per prima e reca scritto "Karitas mater virtutu(m)", "Carità, madre delle virtù".



E sotto ora gli evangelisti, ancora in veste "umana" qui san Marco e san Luca



I quattro evangelisti compiono la profezia dei quattro esseri viventi della Cupola dell'Emmanuele. L'iscrizione dice: "Sic actus Christi describunt quattuor isti", che significa "Così questi quattro descrivono le gesta di Cristo".

Subito sotto di loro sono le rappresentazioni dei quattro fiumi del Paradiso terrestre e della Gerusalemme celeste. Dai quattro evangelisti, cioè, scorre l'acqua che disseta e dà vita al mondo intero (qui l'Eufrate sotto san Marco).



Ed ecco la cupola della Pentecoste. È uno dei mosaici più antichi (metà del 1100) e come sempre la scena è suddivisa in fasce.

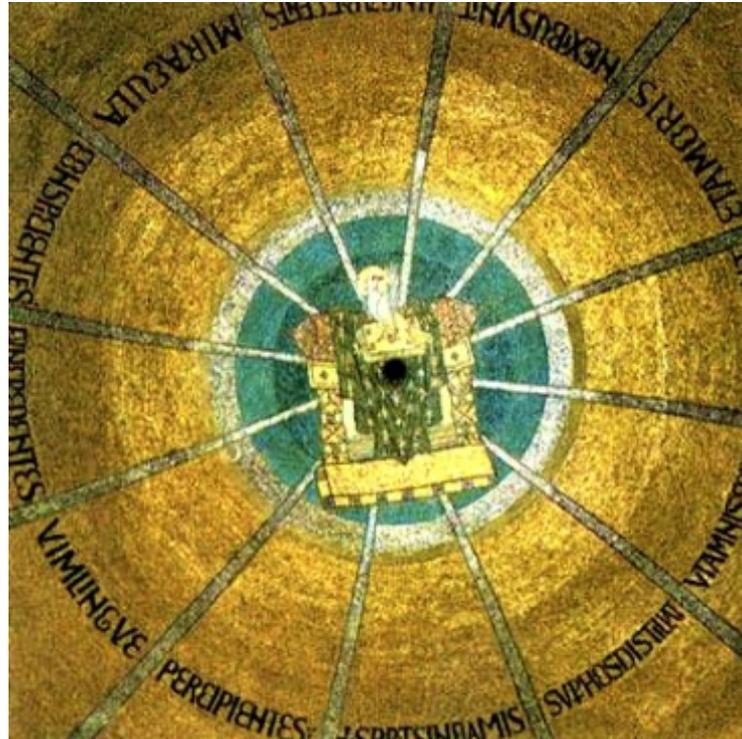


3. Pentecoste. Mosaico del secolo XII.

Qui il riferimento è Atti, 2, 1-12 e nell'immagine successiva si notano bene anche le finestre



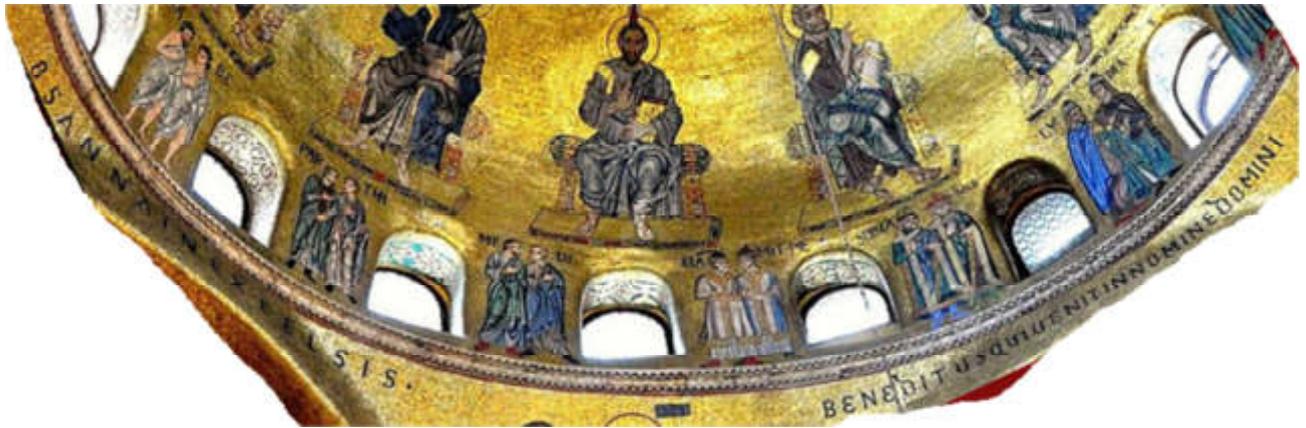
Lo Spirito Santo è una colomba su un trono al centro esatto di raggi concentrici racchiusi in un'iscrizione latina "Lo Spirito, in forma di lingue di fuoco, scende su di loro come un fiume, riempiendo i cuori, li fortifica e li unisce in vincoli d'amore. Per questo, genti diverse, i miracoli vedendo, diventano credenti, la forza della parola percependo"



Gli apostoli sono nove più Paolo, accanto a Pietro, e gli evangelisti Marco e Luca. Sono, a due a due in dialogo tra loro, come Gesù li aveva inviati "Chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due e dava loro potere sugli spiriti impuri". (Mc 6,7). Solo quattro, gli evangelisti, guardano dritto davanti a sé, tra le mani i loro vangeli



La scritta più esterna infine è parte del Sanctus e del Benedictus del rito latino-occidentale (ingresso di Gesù a Gerusalemme Mt. 21,9) “osanna in excelsis benedictus qui venit in nomine domini”.
La cupola è sopra il luogo nel quale si raduna la massa dei fedeli che riceve quindi lo Spirito Santo come gli apostoli e i popoli biblici



Ed ora per finire - questo è il mosaico interno all'ingresso principale, metà '200 la deesis (supplica), è un tema iconografico cristiano di ambito bizantino, molto diffuso nell'alto medioevo. Normalmente la Deesis prevede il Battista a lato del Cristo qui invece c'è ovviamente san Marco



2. La cosiddetta *Deesis*: Cristo in trono fra la Vergine Maria e san Marco. Mosaico del secolo XIII. Interno, Lunetta sopra la porta dell'ingresso principale.

Le parole dicono che Cristo è la porta per cui si entra per essere salvati e nutriti

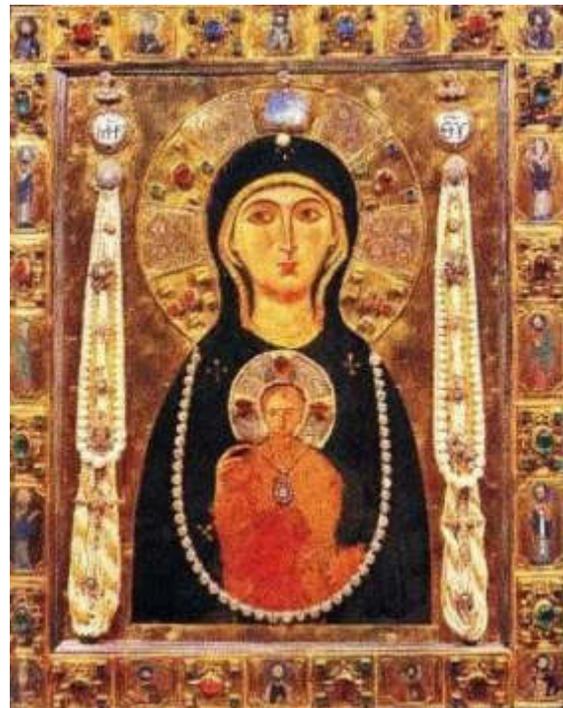
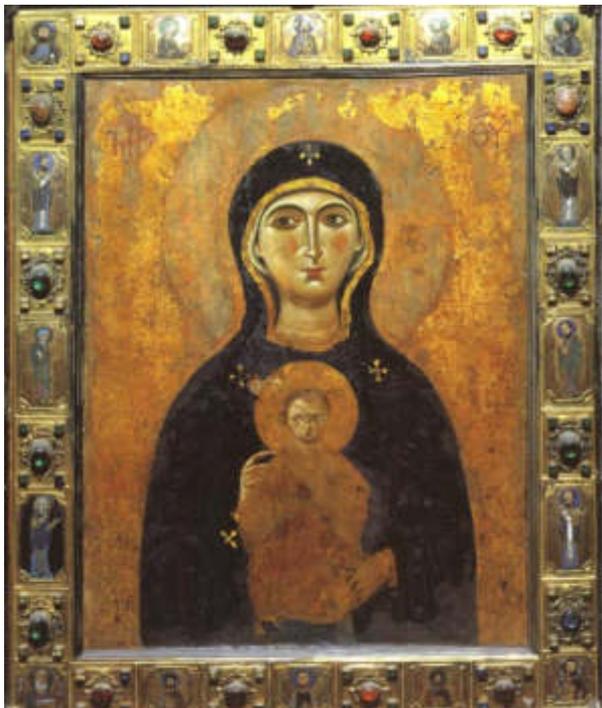


Inoltre

Da buon veneziano vi segnalo, anche se non c'entra con i mosaici, l'icona della Madonna Nicopeia a cui è dedicato un altarino a parte e oggetto (almeno una volta) di grande devozione.

Nicopeia colei che fa la vittoria, così chiamata perché proteggeva i bizantini in battaglia, è qui rappresentata come odighitria (che indica la via, perché con la mano indica il figlio che è appunto la Via) e arriva ovviamente da Costantinopoli dopo la quarta crociata. La presenza a Venezia è certa dal 1234.

La prima è come si vede oggi, la seconda è con i gioielli messi in museo dopo il furto del 1979 della banda di Felice Maniero e il loro recupero.



E per finire un famosissimo quadro di Gentile Bellini con san Marco e la piazza a fine '400.



Ma la storia non finisce qui ...

